

“La proposta di rimborso una tantum di Renzi non funziona”, “ci sia la rivalutazione completa del 100% sino a una certa soglia”

# La protesta dei pensionati cuneesi

*I segretari Cgil, Cisl e Uil hanno consegnato un documento in prefettura contro il piano del governo*

**Cuneo - (fv).** Mercoledì mattina 20 maggio i segretari dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno consegnato un documento al viceprefetto Maria Antonietta Bambagiotti, in cui si chiede al governo di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco dell'adeguamento all'inflazione dal 2012 al 2013 delle pensioni. Nel frattempo molte decine di pensionati stazionavano davanti alla prefettura.

“In ogni trattativa ci sono dei margini - sottolinea Rinaldo Olocco, segretario generale pensionati Cisl. È però fondamentale che la trattativa inizi. Nella nostra piattaforma chiediamo che ci sia la rivalutazione completa del 100% sino a una certa soglia. Il punto chiave della sentenza riguarda il concetto di pensione come salario differito. Se questa è la chiave, così come tutti i salari, anche le pensioni vanno rivalutate. E poi vorrei fare una riflessione sui rapporti tra governo e partiti sociali. Il confronto è fondamentale. È lì che si entra nel merito. È lì che si possono studiare forme di rimborso graduale degli arretrati inserendo le scelte in un programma più ampio che tenga conto anche di una rivisitazione totale della riforma For-



nero. Abbiamo capito che i blocchi da una certa soglia in su d'importo non sono costituzionali. Se la pensione è salario differito, è salario differito per tutti. Per il sottoscritto e per chi è milionario. L'equità si ripristina con la leva fiscale, eventualmente lavorando sull'Irpef, non riproponendo un nuovo blocco che sarà nuovamente condannato a essere bocciato”.

“La proposta di rimborso una tantum di Renzi non funziona - aggiunge Lina Chialva, segretario generale Spi Cgil -. È da anni che ci battiamo per rivedere il sistema di rivalutazione delle pen-

sioni (rivalutazione piena sino a 2.500 euro lordi al mese, cinque volte il minimo oltre 50%). La partita è complessa. Oggi c'è una sentenza chiara, che definisce il blocco stabilito dalla Fornero incostituzionale e rivendichiamo l'applicazione della sentenza soprattutto per la base di ricalcolo (recuperare l'inflazione persa nel 2012 e 2013 sull'attuale importo di pensione); sugli arretrati possiamo anche discutere di rimborsi gradualmente. Ma ad oggi non mi pare che il governo sia in linea con il nostro pensiero. E soprattutto, ad oggi non c'è trattativa in corso. Vorremmo cambiare

tutto il sistema, ma è necessario il confronto”.

“Se Renzi va dritto per la sua strada ci rafforza, questa volta siamo decisi più che mai - sottolinea Nerio Gregory, segretario generale Uil Uilp -. C'è una sentenza e va rispettata. L'errore a monte non è però dell'attuale governo. Monti e Fornero hanno varato una riforma strutturale del sistema previdenziale senza dividerla con le parti sociali. Ora, però, anche con il sostegno del giudicato costituzionale, siamo pronti alla battaglia. Se il governo prosegue in autonomia non ci sarà alternativa allo scontro”.